



Milano. Piano al 2030

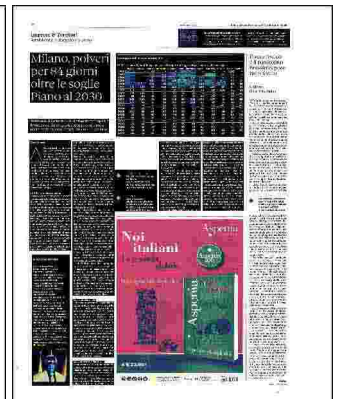
INQUINAMENTO

Milano:
per 84 giorni
polveri
oltre le soglie,
il Comune
corre ai ripari

Sara Monaci

— a pag. 10

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



185509



Milano, polveri per 84 giorni oltre le soglie Piano al 2030

Ambiente. Il Comune vara il progetto per tagliare le emissioni dei trasporti e spingere su misure per il riscaldamento. Ipotesi area B a pagamento

Sara Monaci

A Milano, la città che cerca una "svolta green" già entro il 2030 con l'obiettivo di ridurre il 45% di emissioni di anidride carbonica, sono state ben 84 le giornate nel corso del 2022 in cui il famigerato Pm10 - particolato contenente ossido di azoto e ammoniaca - ha superato la soglia di allarme, che l'Europa fissa con il quantitativo di 35 microgrammi al metro cubo. Riassumendo: per 84 giorni l'aria è stata più inquinata di quanto è consentito dalle normative europee.

Il difficile primato padano

Milano è senza dubbio una delle città più inquinate d'Italia, ma non è la sola: condivide il primato italiano con il resto della Pianura Padana. E non perché negli ultimi decenni non si sia fatto niente per migliorare la situazione (sebbene dal 2018 la curva sia sostanzialmente invariata), ma perché è oggettivamente complicato trovare soluzioni efficaci in un'area con queste due caratteristiche fisiche: la presenza delle Alpi e una ventilazione tra le più deboli d'Europa. Se poi aggiungiamo la siccità degli ultimi mesi, peggio ancora. Inoltre va ricordato che questa è anche l'area con la maggiore produttività e densità italiana, dove sebbene il livello di emissione pro capite sia uguale a quella di tante capitali europee, qui il problema si complica perché il territorio con queste caratteristiche è molto ampio. Riassumendo anche qui: c'è una bella dose di sfortuna data dalla posizione geografica.

Nemmeno le città vicine a Milano stanno bene: a Cremona i giorni di

sforamento del Pm10 sono stati 67, a Brescia 60, a Lodi 59, a Mantova 65, a Pavia 55 e a Monza 58. Se poi ci spostiamo ai confini del bacino padano, la situazione migliora un po' (per esempio 37 giornate a Como, 35 a Bergamo, che pure ha molte attività produttive, e 15 a Varese). Se volessimo allargare lo sguardo a un altro famigerato parametro, il pm 2.5, allora vedremmo che sono stati due gli *hot-spot* più preoccupanti della Lombardia: la zona di Milano-Senato e una zona nel Cremonese, Spinadesco, due luoghi dove i rilevatori hanno messo in evidenza situazioni particolarmente critiche.

Il quadro è allarmante. I numeri tuttavia parlano di un trend in miglioramento negli ultimi 20 anni, almeno sul Pm10. Guardiamo Milano, appunto. Nel 2002 le giornate di sfioramento dei limiti sono state 163, nel 2011 132 e oggi appunto 84. «I confronti vanno fatti per periodi di tempo molto lunghi, confrontando almeno qualche anno, altrimenti la rilevazione di un momento in una giornata, come abbiamo visto fare in recenti classifiche come quella pubblicata dal sito svizzero Iqair, non risultano attendibili - dice Guido Lanzani, responsabile della qualità dell'Aria di Regione Lombardia -. Possono essere strumenti di sensibilizzazione, ma non hanno una base scientifica adeguata».

Al di là di una classifica impropria, il problema tuttavia esiste e nessuno lo nega. Lanzani spiega che le prime sorgenti degli inquinanti atmosferici sono la combustione di biomasse, soprattutto l'uso della legna, e il trasporto. A seguire c'è l'agricoltura, la zootecnica, l'industria. «Ormai quest'ultima incide per una parte relativamente bassa, il 9%, visto che le no-

stre imprese si sono adeguata ai migliori standard europei», dice.

Cosa inquina di più

Sul territorio provinciale, guardando sempre il Pm10, la combustione delle biomasse incide per il 56% e il trasporto su strada per il 19%; nelle città però il rapporto si inverte, con il trasporto che incide per il 36%, mentre riscaldamento scende al 28% (curiosità: di quest'ultima porzione il 22% è rappresentato dalle pizzerie). «È evidente che qualsiasi cambiamento deve essere ponderato con le esigenze sociali e produttive, i cambiamenti non sono fattibili dall'oggi al domani. Tuttavia è necessario nel tempo ridurre l'uso degli pneumatici, andare verso le auto elettriche, ridurre il trasporto merci su gomma, ma anche migliorare la diffusione delle tecnologie più evolute nell'uso dei fertilizzanti», aggiunge Lanzani.

Cosa prevede il Piano aria

Per il Comune di Milano la questione ambientale è diventata prioritaria nel dibattito politico, ma le politiche attive sono complicate e lente perché, come ricorda l'assessora **all'Ambiente** Elena Grandi, «il problema è fare in modo che la svolta ecologica non sia a discapito di chi è più debole». Il tema è evidente: il cambio dell'auto, il pagamento di una tariffa per entrare in città con mezzi propri, l'uso dei mezzi pubblici con un biglietto sempre più alto, il cambiamento delle caldaie, l'efficientamento degli edifici privati è facile per i ricchi, più difficile per chi ha redditi bassi. La transizione ecologica deve fronteggiare la sostenibilità finanziaria.

Peraltro molti temi si incrociano in modo contraddittorio: da una parte l'amministrazione valorizza i nuovi quartieri, incentivando ad andare a vivere nelle periferie con prezzi calmierati, dall'altra però rimane il tema che più ci si allontana dal centro, più sarà necessario utilizzare i mezzi per spostarsi. «È per questo che noi chiediamo un aiuto concreto al governo sui mezzi pubblici delle città, non possiamo farcela da soli, dobbiamo potenziarli senza farli gravare sui cittadini», spiega Grandi.

Ecco le misure che Palazzo Marino progetta. Milano partecipa con altre nove città italiane a un bando per anticipare al 2030 gli obiettivi di riduzione del 45% dell'anidride carbonica. Nel Piano aria-clima in elaborazione ci sono le seguenti azioni: creazione di comunità energetiche; utilizzo del fotovoltaico nelle scuole e negli ospedali; uso della geotermia, visto che la città ha falde che possono essere uti-



lizzate; ampliamento del teleriscaldamento con i progetti di A2a; riduzione drastica delle auto nel tempo, ipotizzando nel medio periodo di far pagare anche l'ingresso in area B (che si estende alla prima periferia), recuperare ovunque possibile il verde, piantando nuovi alberi. «Ma queste azioni vanno affrontate assieme a Regione Lombardia, che deve impegnarsi a migliorare il servizio ferroviario. Il problema è come far arrivare nelle città i pendolari ogni giorno, un tema spinoso», conclude Grandi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I TARGET AL 2030
Obiettivo del Comune è ridurre il 45% di emissioni dell'anidride carbonica in città entro il 2030



IL TREND
La situazione è migliorata negli ultimi 20 anni sul fronte del Pm10, anche se l'area padana soffre ancora



UN'«ATTRAENTE CAMERA A GAS»

Per dar fede alle proprie ambizioni di metropoli globale e attrattiva, Milano deve prima di tutto risolvere il problema dell'inquinamento dell'aria. Altrimenti

rischia, di diventare, sul lungo termine, una «attraente e stimolante camera a gas», come ha sostenuto Luca Arnaboldi nel suo articolo pubblicato sul Sole 24 Ore giovedì scorso.

La mappa dell'aria in Lombardia

PM10 - Numero di giorni di superamento della soglia di 50 µg/m3 in per anno in ogni capoluogo.

	MILANO	MONZA	COMO	BERGAMO	BRESCIA	LODI	CREMONA	PAVIA	MANTOVA	SONDRIO	LECCO	VARESE
2002	168	-	99	-	-	123	143	-	-	-	110	-
2003	151	-	102	112	118	137	138	-	188	97	97	-
2004	135	-	92	127	138	124	128	122	133	87	81	19
2005	152	-	122	111	133	168	146	121	135	114	67	78
2006	149	145	102	90	146	162	138	113	148	138	83	56
2007	132	130	94	110	123	136	116	109	107	87	64	56
2008	111	89	75	75	97	91	83	76	80	108	45	21
2009	106	106	67	72	102	94	82	98	125	53	44	46
2010	85	92	42	72	89	74	72	55	83	31	40	43
2011	132	121	76	99	113	96	109	103	107	44	63	69
2012	107	96	58	98	106	98	119	85	90	39	46	56
2013	81	76	52	69	83	72	73	76	68	49	31	42
2014	68	69	27	56	50	71	71	64	59	-	20	27
2015	101	88	64	80	84	90	92	114	72	35	32	41
2016	73	61	60	53	66	52	64	67	65	24	31	35
2017	97	86	69	70	81	90	105	101	87	22	43	45
2018	79	51	43	42	48	78	56	53	34	14	25	21
2019	72	44	27	29	53	55	64	65	57	-	19	17
2020	90	66	46	46	62	59	78	64	66	-	24	25
2021	61	46	41	39	59	60	66	53	55	19	19	17
2022	84	58	37	35	60	59	67	55	65	17	20	-

Fonte: Arpa

A PALAZZO MARINO

Le critiche e il Piano

Il Comune di Milano ha criticato la classifica pubblicata da Iqair, secondo cui Milano sarebbe stata la terza città più inquinata del mondo. Per gli esperti si tratta di una classifica approssimativa, basata su dati non rappresentativi (cioè prendendo come riferimento un solo giorno e in un solo hotspot). Rimane il problema dell'aria inquinata, per cui il Comune sta preparando un Piano Clima-Aria con le misure da intraprendere nei prossimi anni. Prima di tutto il trasporto, che va indirizzato sempre di più sui mezzi pubblici riducendo le auto private o consentendo solo alle auto più tecnologiche l'accesso. Poi c'è il riscaldamento: più geotermia, teleriscaldamento, fotovoltaico nelle scuole e negli ospedali. Inoltre recupero di aree verdi.

IMAGOECONOMICA

